



## Città metropolitana

La rivolta  
delle donne  
Pd nel caos

di ERNESTO MENICUCCI

La Città Metropolitana non è ancora nata, ma è già riuscita in un'impresa: far esplodere (o implodere, secondo i punti di vista) il Pd. La bagarre dell'altro giorno in segreteria laziale, con la «faida» tra partito romano e provinciale, e poi tra esponenti diversi della maggioranza che ha eletto Fabio Melilli alla guida del regionale, è tutt'altro che finita. Ora, infatti, protestano le donne. Perché, gira che ti rigira, a fare le spese delle guerre tra capicorrente sono state proprio le elette dei Democrat.

CONTINUA A PAGINA 2

**Democratici** Scontro Mancini-Astorre sul nome del vice **Marino**

# Liste, nomine, giochi di potere Pd caos, rivolta delle donne

## «Città metropolitana, ci vuole la parità di genere»

SEGUE DALLA PRIMA

Valeria Baglio, consigliere comunale, non ha firmato la lista uscita dalla riunione di venerdì: «Non è composta secondo lo Statuto del Pd, che dà chiare indicazioni sulla parità di genere». In lista, invece, su 24 nomi ci sono 17 uomini e 7 donne. Nessuna delle quali eletta in **Assemblea Capitolina** nelle file del Pd. L'unica rappresentante del consiglio comunale è Svetlana Celli, della Lista **Marino**. La Baglio insiste: «La lista deve essere ricomposta». Nella sua battaglia, la Baglio riceve l'appoggio di **Alessandra Cattoi**, «fedelissima» del sindaco, assessore alla Scuola con delega alle Pari Opportunità: «Che le donne siano così sottorappresentate è un da-

to preoccupante. La parità di genere nelle candidature non può essere ignorata in questa occasione». Della questione è stata informata anche Roberta Agostini, responsabile delle donne del Pd, la stessa che battagliò con Renzi sul principio di parità di genere da inserire nell'Italicum.

Ma le polemiche non riguardano solo la rappresentanza al femminile. Ad uscirne a pezzi è l'immagine di un partito che non discute dei temi «caldi» ma che si azzuffa solo su poltrone, nomine, giochi di potere. Senza contare che, come dice un esponente, «stiamo facendo i conti senza l'oste». Cioè **Ignazio Marino**. La lite in segreteria regionale, infatti, «gira» intorno al ruolo di capolista, visto da qualcu-

no come un'ipoteca sul ruolo di vicesindaco della Città Metropolitana, vero «gestore» dell'ente. Nomina che spetta al **sindaco (di Roma e della «nuova» Provincia)**. Il quale, tra l'altro, per legge non è neppure obbligato a farla. E che, nel marasma Pd, potrebbe anche «pescare» altrove: Sel avanza la candidatura di **Gemma Azuni**. Mentre nel Pd ci sono due nomi: Gianni Paris (spinto dal «turco» Claudio Mancini), il sindaco di Montecitorio Mauro Alessandri (indicato da Bruno Astorre e Mauro Vincenzi). Più, anche se nessuno ufficialmente lo ha proposto, **Mirko Coratti**, presidente dell'**Assemblea Capitolina**, la cui candidatura dell'ultima ora ha mandato tutti in fibrillazione. Secondo Mancini si tratta solo

di «una diversa impostazione: secondo la Provincia quel ruolo spetta a loro come rappresentanza, mentre magari serve una figura che sia in diretto contatto col sindaco. In ogni caso serve qualcuno che lo faccia a tempo pieno». Tradotto: **Coratti**, se vuole, deve dimettersi da presidente del consiglio comunale. Ma l'altro corco circuito riguarda i rapporti tra Pd romano e provinciale, dove sono saltati gli accordi: la lista, inizialmente, doveva essere di 6 «romani» e 18 «territoriali», ma poi **dal Comune** sono arrivati 8 nomi. E al momento decisivo, ci si è arrivati con due «vuoti»: il sindaco era a San Francisco e Lionello Cosentino, segretario romano, in vacanza in Australia. C'era il vice, Luciano



Nobili, tenuto ai margini della trattativa: «Mi prendo la mia parte di responsabilità, ma una lista romana con sette uomini non è un bel segnale...». Mentre Melilli allarga le

braccia: «Che altro potevo fare, se non mettere le donne capolista?». Il segretario è stanco di certe dinamiche: «Un partito come il nostro deve discutere sui contenuti, non solo

sui posti. Se invece vogliono questo, io non sono disponibile...». La Bonaccorsi, qualche settimana fa, aveva chiesto di «anticipare la conferenza programmatica». Risposta? «Nessuna. Anzi, dicono che

forse slitterà da ottobre a novembre», dice la deputata renziana. E rivedere la lista per ampliare la rappresentanza femminile? «Dipende da Roma...», dicono tutti. Al ritorno di Cosentino dalla terra dei canguri, si vedrà.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti



### Fabio Melilli

«Basta litigi, il Pd deve parlare di temi concreti»



### Confronti

Qui accanto, Lionello Cosentino, segretario romano del partito democratico  
 In basso da sinistra, Fabio Melilli, deputato e segretario del Pd del Lazio, Claudio Mancini, ex assessore regionale al Bilancio e sponsor del consigliere comunale Gianni Paris. Infine Lorenza Bonaccorsi, renziana della prima ora, deputata anche lei e presidente del Partito democratico del Lazio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.